

# A proposito della conferenza dei vescovi della Toscana

**S**I È TENUTA negli scorsi giorni a Firenze l'ordinaria sessione d'autunno della Conferenza episcopale Toscana: nel corso della riunione sono stati presi in esame i «più urgenti problemi pastorali» soprattutto in rapporto alla delicata situazione attuale del nostro Paese e dell'intenso lavoro svolto, nelle singole Chiese locali, in preparazione del convegno ecclesiale nazionale «Evangeliizzazione e promozione umana» a L'Abate, alla vigilia della discussione della legge in Parlamento; le questioni della scuola, con particolare riferimento all'attuazione, da parte dei Comuni, della legge delega regionale sul diritto allo studio.

Nel documento finale, pubblicato domenica 10 ottobre da vari quotidiani, tra cui «L'Avvenire», non si trova traccia di come sia stato affrontato il primo ordine tematico, per cui vi torneremo in una puntata, quando sarà reso noto, sulla sua interezza, il comunicato conclusivo: alcune considerazioni e invece possibili fino ad ora avanzare sugli altri due problemi trattati, e cioè aborti e scuola. In questo «vogliamo ribadire» al di là di divergenze e punti di consenso, anche se importanti da registrare, per una riflessione, che vogliamo il più possibile seria, ed in grado di essere supporto ad un dialogo e confronto, a nostro giudizio necessario e da sviluppare, con la Chiesa, anche in Toscana.

Per quanto si riferisce all'aborto, va sottolineato che rispetto all'ultima volta in cui la conferenza dei vescovi toscani si era incontrata, a fine dicembre 1975, in un documento nel quale veniva trattata anche la questione dei rapporti con il comunismo) si nota una maggiore intransigenza: non si tratta beninteso di posizioni, diverse tra loro, ma di un atteggiamento, sull'aborto in quanto tale. La differenza consiste invece nel fatto che mentre nel dicembre '75 ci si limitava, da parte dei vescovi, a ribadire la contrarietà all'aborto, sulla base del «no» della Chiesa, nel documento di oggi a questo si aggiunge un appello «a tutti i responsabili, a qualunque parte politica appartengano, perché «assolutamente evitato una legge iniqua e inaccettabile...», ed un pesante monito verso «coloro che nel Parlamento intendono richiamarsi, nel pensiero e nella azione, ai principi cristiani ed ai più alti valori universali...», perché «non vogliono scendere» per nessun motivo a compromessi...

## Margini allo Stato

Così i vescovi toscani, non come eccezione ma del tutto in linea con quanto la CEI ed altre conferenze episcopali regionali, non affermano — come è pienamente nei loro diritti — soltanto un principio, un valore di vita, né operano, in concreto, perché ad esso corrisponda il comportamento quotidiano dei cittadini, in primo luogo dei cattolici, ma ritengono di dover stabilire i margini di legislazione dello Stato, e di preordinare l'atteggiamento in Parlamento della DC. E questo, per chi come noi è geloso sostenitore della piena autonomia della Chiesa, ma insieme della sovranità e indipendenza dello Stato — che vogliamo, come la Costituzione prevede, pluralista e laico — non è accettabile. Attendiamo poi di sapere dalla DC, anche toscana, come intenda, nella realtà, garantire i cittadini sulla sua autonomia di partito politico, dall'arco costituzionale, e laico, su ogni problema che si ponga nella nostra società, e ribatiamo che anche su questi aspetti — nei confronti dei quali la DC, nel passato, è stata assai spesso poco sensibile — si gioca una parte importante e del suo possibile rinnovamento e dei suoi rapporti con l'insieme delle forze democratiche.

Da parte nostra, e nel diverso rispetto di ogni diversa convinzione, teniamo a sottolineare, che non consideriamo affatto l'aborto come «vernice di liberazione» ma come necessità: di fronte ad una grave piaga sociale (sono vite umane anche quelle delle donne che ogni anno sono costrette a morire in seguito ad aborti clandestini), è necessario che lo Stato intervenga predisponendo una legge giusta, responsabile, che regolamenti la materia, facendo conto in primo luogo sulla maturità della donna.

Vannino Chiti

## Riunione congiunta dei sindaci di Livorno, Pisa e Collesalveti

# All'esame degli Enti locali la localizzazione del Coredif

All'assemblea hanno partecipato forze politiche, sindacati e vari rappresentanti di organismi economici - Una posizione responsabile che non respinge aprioristicamente nessuna soluzione

**LIVORNO, 14** Riunione congiunta dei sindaci di Livorno, Pisa, Collesalveti, del vice presidente della Provincia di Livorno, dei rappresentanti della Federazione sindacale unitaria, della Camera di Commercio, dell'Unione Industriale di Livorno con i capigrupp consiliari per discutere gli importanti aspetti della vicenda Coredif. In centro: per l'arricchimento dell'orario la cui collocazione è prevista nel nostro paese.

Si è trattato di una riunione di lavoro, dalla quale è scaturito l'impegno che, nell'ambito dell'indagine prole, di cui si parla in questi giorni, si debbano effettuare le possibili localizzazioni, gli enti locali del comprensorio di Livorno, con il proprio contributo nella individuazione delle caratteristiche utili e non, per il territorio, come prova di una responsabilità nazionale che si rinnova di volta in volta, e che, per essere efficace, deve essere acquisita dal nostro paese, che si localizza nel sud, superando i pacchi che pare emergano nonostante la favorevole disposizione espressa dagli enti locali della zona di Brindisi.

Gli interventi dei rappresentanti degli industriali, della Camera di Commercio e del gruppo dei consiglieri comunali, hanno svolto prevalentemente osservazioni sul metodo, apprezzando la positività delle indicazioni della Regione e del ruolo che gli enti locali del comprensorio intendono assolvere. Il consigliere Bulleri, a sua volta ha sostenuto con energia il concetto che l'impresa deve essere acquisita dal nostro paese, che si localizza nel sud, superando i pacchi che pare emergano nonostante la favorevole disposizione espressa dagli enti locali della zona di Brindisi.

**E' quella di via Toselli**

**Un'area di sviluppo artigianale a Siena**

Sono iniziati da pochi giorni i lavori per la costruzione dell'insediamento artigianale di via Toselli che interessa 20 aziende senesi. E' una zona periferica, ma ben collegata alla città e vicina ai più importanti nodi stradali, superstrada di Siena e Bettevole e per l'Autosole quella che ospiterà una realizzazione di importanza notevole per lo sviluppo della attività artigianale a Siena.

**16.500 metri quadrati di superficie** e sarà dislocato in tre blocchi, edifici studiati e realizzati con soluzioni di avanguardia per il miglior uso dello spazio. Dotato di servizi, di mensa, di centrale termica ed idroelettrica, questo insediamento costituirà senza dubbio un investimento importante per le aziende, da sempre costrette a lavorare in ambienti angusti, scarsamente accoglienti, situati magari nel pieno centro storico. La spesa è di 1 miliardo e 300 milioni finanziata dai contributi del Monte dei Paschi e della Regione Toscana.

m. t.

# Campiglia: la miniera non è un «ramo secco»

Attivo sindacale al circolo Acciaierie di Piombino — Intollerabile stato di abbandono del settore — Non occorrono grossi finanziamenti

**PIOMBINO, 14** La miniera di Campiglia non è un ramo secco e la sua difesa è un preciso impegno che tutta la classe operaia piombinese deve assumersi, non solo per la salvaguardia dell'occupazione dei 60 lavoratori che hanno a che fare con la licenza di sfruttamento della ricerca e dello sfruttamento delle risorse.

I lavoratori sono favorevoli alla mobilità ed anche a fare sacrifici, purché questi vadano nella chiara direzione dello sviluppo dell'occupazione e verso un nuovo meccanismo di sviluppo. L'assenza di un piano industriale non va certo in questo senso e non può più essere tollerato che all'abbandono della ricerca, allo sfruttamento molto spesso irrazionale delle risorse si risponda con ulteriori aggravii della bilancia dei pagamenti. La situazione della miniera di Campiglia è analoga a quella del settore minerario toscano: nessun problema per quanto riguarda l'indubbia ricchezza del sottosuolo, nessun problema tecnico per quanto riguarda lo stesso stato di abbandono e incuria che coinvolge nella stessa responsabilità tutti i punti di vista.

Nessun rischio vuole essere oggi corso dai padroni della Miniera di Campiglia. Svanito il periodo delle «vacanze» grandi e abbassato sul mercato internazionale il prezzo del rame, dello zinco e del piombo, finita la possibilità di realizzare nuovi giacimenti, è in atto un tentativo di riduzione della manodopera e sui bassi salari, si decreta l'improduttività e si chiude, senza andare via comunque, perché il primo che si pone è quello di abbassare i prezzi dei minerali porterebbero di nuovo aumentare. In tutti questi anni, fino a che era possibile, si sono costruiti cammini a cielo aperto, non è stato speso un soldo per mettere a coltura nuovi giacimenti o per ricercarne dei nuovi.

## Analisi della CGIL di Grosseto sulla situazione economica

**GROSSETO, 14** Una precisa analisi sulla gravità della situazione economica e un appello rivolto ai lavoratori del comprensorio della CGIL di Grosseto. Questa è la sostanza di un lungo comunicato emanato dal comitato direttivo di questa federazione della CGIL al termine di una serrata giornata di dibattito.

Dopo aver espresso piena concordanza con le valutazioni espresse dalla direzione nazionale in ordine alle decisioni di bilancio, il comitato direttivo della CGIL di Grosseto ha sottolineato il problema dei prezzi, delle tariffe, festività e scala mobile e sulla stretta di bilancio, che si sa a superare il metodo dei due tempi, già a suo tempo percorso dal governo, e di non permettere condizioni di vita dei lavoratori e per lo stesso tessuto economico produttivo del paese. La CGIL di Grosseto entra nel merito degli obiettivi al centro della lotta delle popolazioni di tutto il paese.

Per quanto riguarda l'impegno strappato in sede di governo circa le misure di recupero del mercato interno, il comitato direttivo giudica positivi i seguenti aspetti: mantenimento del mercato interno, situazione del mercato di lavoro in forma riformata; nuovi investimenti produttivi nel settore meccanico; l'istituzione di un salto attivo di occupazione rispetto agli attuali livelli nella miniera; possibilità di stabilimento, semestralmente, dell'effettiva attuazione degli impegni assunti; attuazione dei corsi di qualificazione per i lavoratori, finalizzati alla costituzione di manodopera per nuovi insediamenti produttivi.

A questi aspetti positivi devono essere aggiunti, sempre a giudizio del comitato direttivo, anche i limiti di incertezza e mancanza di determinati provvedimenti che devono essere superati andando con urgenza ad una mobilitazione generale non solo dei minatori ma di tutte le popolazioni dell'Amiata.

Strettamente legata a ciò è la problema della verticalizzazione del settore chimico-minerario delle colline metallifere con il conseguente pieno utilizzo di tutte le risorse naturali e materiali. Altri obiettivi di primaria importanza sono: la creazione di una articolata iniziativa di mobilitazione sono quelli dell'agricoltura, dell'irrigazione, degli strumenti di trasformazione, visti come un tutto unico per la rinascita del settore e per l'intera economia della Maremma.

**Giorgio Pasquinucci**

Modificare nel profondo gli orientamenti del indirizzo e le scelte dell'ente di sviluppo agricolo per finalizzare alla rinascita dell'agricoltura e al compito prioritario che si pone oggi a tutto il movimento democratico anche alla luce della legge di regionalizzazione degli enti di sviluppo. Questo è stato il filo conduttore di un convegno svolto questa mattina in federazione a cui hanno partecipato dirigenti politici e sindacali, operatori del settore, amministratori comunali delle comunità montane, gli assessori regionali, compagni Folliani e Pucci, responsabili delle commissioni agrarie delle federazioni toscane ed il compagno Fioravanti del comitato regionale del partito.

Un tema, quello dibattuto, quanto mai attuale e di profondo significato politico, in quanto si tratta di vedere nel quadro dell'attuale momento economico e politico teso a delineare una nuova politica di riconversione agro industriale del nostro paese.

**Giorgio Pasquinucci**

In una filiale della Cassa di risparmio Bandito solitario rapina 10 milioni a Castiglioncello

A viso scoperto e con pistola ha ripulito la cassaforte

**LIVORNO, 14** Rapina da 10 milioni: una filiale della Cassa di risparmio di Livorno è stata rapinata da un bandito solitario.

Verso le ore 9,30 di questa mattina è entrato nella filiale un uomo alto circa un metro e 80, con un fucile Portavanti e un paio di occhiali neri ed una borsetta sotto il braccio. Ha estratto una pistola a terra questa e una rapina. Si è avvicinato al cassaforte N.60 e con la pistola ha aperto il cassaforte, che era vuoto, ordinando di passargli il denaro che si trovava allo sportello per le operazioni in corso. Oltre al cassaforte nella cassaforte. Il rapinatore ha introdotto la refurtiva in una sacca di finta pelle e si è affrettato a fuggire a bordo di una FIAT 127 di colore bianco verso Livorno.

Questo è il racconto dell'impiegato Aldo Damani, presidente del corpo e del capufficio Francesco Trapani, precipitati in banca alla notizia della rapina poiché si trovavano in ferie. Oltre al cassaforte e al denaro, il rapinatore erano David Romano e Paolo Paroli.

**Nessun impegno per il Telegrafo**

La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha discusso, in seguito ad una interrogazione del compagno Chiti, la situazione del «Telegrafo» di Livorno, attualmente autogestito dalle maestranze, dopo che la proprietà ne ha rinunciato. Il presidente, attualmente incolore, declinante e priva di qualsiasi indicazione su eventuali iniziative del governo è stata la situazione ed eventuali soluzioni, un aiuto a un tantum per il pagamento dell'esorbitante affitto (60 milioni) degli impianti agevolati per l'acquisto della carta. Nessun impegno è stato assunto dal sottosegretario nei confronti di questa vicenda, ma per le questioni a breve scadenza ed per quelle a più lungo termine.

## Precise indicazioni al convegno di Grosseto

# I comunisti per rinnovare l'Ente di sviluppo agricolo

Finalizzare la struttura alla rinascita delle campagne - Con la regionalizzazione prospettive di concreta programmazione territoriale - Studio e progettazione degli invasi irrigui



Contadini al lavoro in una campagna della regione. La modifica degli indirizzi e delle scelte dell'Ente di sviluppo agricolo è stata al centro del convegno svoltosi in federazione a Grosseto

## Questa l'incredibile risposta del governo sulle discriminazioni alla Banca toscana

# È vero ma non possiamo farci niente

L'esclusione delle donne nelle assunzioni documentata dal sottosegretario al Tesoro - La banca a prevalente partecipazione azionaria del Monte dei Paschi (cioè di un ente di diritto pubblico) - La replica della compagna Belardi

**D**ibattito alla Camera, ieri mattina, sulla scandaletta ma illuminante vicenda della Banca Toscana la cui direzione centrale aveva invitato qualche mese fa, nell'ambito degli esami di maturità tecnica, i direttori delle filiali a farsi passare in una riservata dai presidi i risultati degli scritti, per avviare una selezione dei migliori neo-ragionieri: ma ecco il punto di vista della compagna Belardi, presidente della Commissione degli elementi femminili.

Che si tratti di aperta violazione intanto del principio costituzionale della parità tra i sessi, e poi di ogni più elementare norma che regola i rapporti di lavoro, appare fuori di dubbio. Se poi si considera che, a farsi protagonista di così inammissibile discriminazione era ed è una banca a prevalente partecipazione azionaria del Monte dei Paschi di Siena (cioè di un ente di diritto pubblico), appare di tutta l'evidenza la portata politica dello scandalo. Tanto che, nel denunciare la vicenda con un'interrogazione, un gruppo di deputati comunisti aveva chiesto quali provvedimenti il governo intendesse prendere per porre termine alla scandalosa discriminazione.

Ma ecco ieri il sottosegretario al Tesoro Antonio Mazzarino rispondere nell'aula di Montecitorio (anche a nome del ministro del Lavoro T. Anselmi): in pratica soltanto per ammettere che tutto è vero ma che il governo non avrebbe gli strumenti per ripristinare un più corretto corso alla Banca Toscana. Che in realtà, si trovi di fronte ad una precisa volontà politica di non azzerare i risultati, è un caso che si è verificato, ma non è un caso che si è verificato. Che in realtà, si trovi di fronte ad una precisa volontà politica di non azzerare i risultati, è un caso che si è verificato, ma non è un caso che si è verificato.

interroganti che il governo avrebbe seguito gli sviluppi del caso.

C'è una cosa per giustificare la ferma protesta espressa nella replica della compagna Erase Belardi tanto per il paese tentativo del governo di ridurre il caso della Banca Toscana ad un'ipotesi di gestione di una particolare situazione di contingenza, per l'ennesima verifica di un grave orientamento politico di fondo. Bisognava e bisogna agire invece con estrema energia, ha detto la compagna Belardi, e farlo non solo per affermare concretamente la parità di diritti tra i sessi, ma anche per dare un senso alle concettuali intenzioni di agire per invertire la tendenza alla continua flessione dell'occupazione femminile. La battaglia comunista deve essere una battaglia di tipo privatistico.

Le conseguenze di questa totale libertà d'arbitrio sono state fotografate dallo stesso sottosegretario al Tesoro con un paio di significativi dati: nell'ultima infornata di assunzioni, contro 249 uomini sono entrate nella Banca Toscana anche 43 donne, e nel complesso del personale — l'incidenza femminile è appena del 12 per cento circa. L'ultima cosa che a questo punto è stato fatto è risparmiare una resipiscenza di buon gusto è stato l'assicurare gli

**Occupato dalle alunne l'ITF di Volterra**

**PISA, 14** Le alunne dell'ITF di Volterra hanno occupato il loro istituto in segno di protesta per la difficile situazione che si è creata con la decisione del provveditore agli studi di Pisa di sopprimere a prima classe. Usando un metodo alquanto discutibile, il provveditore agli studi di Pisa ha infatti deciso con una circolare di chiudere la prima classe dell'istituto tecnico femminile alle quali avevano chiesto l'iscrizione solo 9 alunne.

Nell'anno corrente l'ITF di Volterra ha 9 iscritti nella seconda classe, 9 in terza, 8 in quarta, 10 in quinta.

**Errata corrige**

Per un errore tipografico, nell'articolo a firma Flavio Tattarini, pubblicato mercoledì 13 sulle pagine regionali del nostro giornale, è stato erroneamente indicato il nome della compagna Erase Belardi, che si è occupata di questa vicenda. Il nome corretto è Erase Belardi, che si è occupata di questa vicenda. Il nome corretto è Erase Belardi, che si è occupata di questa vicenda.

**GROSSETO, 14** Modificare nel profondo gli orientamenti del indirizzo e le scelte dell'ente di sviluppo agricolo per finalizzare alla rinascita dell'agricoltura e al compito prioritario che si pone oggi a tutto il movimento democratico anche alla luce della legge di regionalizzazione degli enti di sviluppo. Questo è stato il filo conduttore di un convegno svolto questa mattina in federazione a cui hanno partecipato dirigenti politici e sindacali, operatori del settore, amministratori comunali delle comunità montane, gli assessori regionali, compagni Folliani e Pucci, responsabili delle commissioni agrarie delle federazioni toscane ed il compagno Fioravanti del comitato regionale del partito.

Un tema, quello dibattuto, quanto mai attuale e di profondo significato politico, in quanto si tratta di vedere nel quadro dell'attuale momento economico e politico teso a delineare una nuova politica di riconversione agro industriale del nostro paese.

**Giorgio Pasquinucci**

In una filiale della Cassa di risparmio Bandito solitario rapina 10 milioni a Castiglioncello

A viso scoperto e con pistola ha ripulito la cassaforte

**LIVORNO, 14** Rapina da 10 milioni: una filiale della Cassa di risparmio di Livorno è stata rapinata da un bandito solitario.

Verso le ore 9,30 di questa mattina è entrato nella filiale un uomo alto circa un metro e 80, con un fucile Portavanti e un paio di occhiali neri ed una borsetta sotto il braccio. Ha estratto una pistola a terra questa e una rapina. Si è avvicinato al cassaforte N.60 e con la pistola ha aperto il cassaforte, che era vuoto, ordinando di passargli il denaro che si trovava allo sportello per le operazioni in corso. Oltre al cassaforte nella cassaforte. Il rapinatore ha introdotto la refurtiva in una sacca di finta pelle e si è affrettato a fuggire a bordo di una FIAT 127 di colore bianco verso Livorno.

**Nessun impegno per il Telegrafo**

La Commissione Affari Costituzionali del Senato ha discusso, in seguito ad una interrogazione del compagno Chiti, la situazione del «Telegrafo» di Livorno, attualmente autogestito dalle maestranze, dopo che la proprietà ne ha rinunciato. Il presidente, attualmente incolore, declinante e priva di qualsiasi indicazione su eventuali iniziative del governo è stata la situazione ed eventuali soluzioni, un aiuto a un tantum per il pagamento dell'esorbitante affitto (60 milioni) degli impianti agevolati per l'acquisto della carta. Nessun impegno è stato assunto dal sottosegretario nei confronti di questa vicenda, ma per le questioni a breve scadenza ed per quelle a più lungo termine.